

Le canzoni
della nostra
vita

bocca di rosa

scese dal treno a sant'Ilario.
e fu la rivoluzione

ZONA

di Andrea Podestà



**Le canzoni
della nostra
vita**

Una collana dedicata
alle canzoni che
hanno segnato
la nostra vita
e le trasformazioni
di un'epoca.



Vota la canzone
della tua vita su
www.editricezona.it

Le canzoni
della nostra
vita

bocca di rosa

scese dal treno a sant'Ilario.
e fu la rivoluzione

ZONA

di Andrea Podestà

© 2009 Editrice ZONA

È VIETATA

qualunque riproduzione
di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore

Le canzoni della nostra vita

Una collana dedicata alle canzoni che hanno segnato la nostra vita e le trasformazioni di un'epoca.

Bocca di rosa

Scese dal treno a Sant'Ilario. E fu la rivoluzione

di Andrea Podestà

ISBN 978-88-95514-83-3

© 2009 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 - loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

in copertina e interni: Serafina, *Bocca di rosa*

Stampa: Grafica Dieci - Città di Castello (Pg)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009

Vincenzo Mollica:
Qual è la canzone che più ti somiglia?

Fabrizio De André:
Sicuramente Bocca di rosa...



PROLOGO

La prima volta che sentii parlare di lei dovevo essere poco più di un bambino.

Quasi certamente il tramite sarà stato il giradischi dei miei fratelli più grandi. Quando loro erano fuori casa, io - con curiosità mista a paura... (a me non era concesso rovistare tra le loro cose) - andavo a spiare le copertine dei long playing e mi mettevo a leggere i titoli di quelle canzoni che sentivo vibrare da dietro la porta delle loro camere. Ma erano, soprattutto, le foto delle copertine a interessarmi. Alcune mi turbavano e mi affascinarono al tempo stesso; a quei tempi non sapevo nemmeno bene io il perché... lo capii molto dopo.

C'era la bella pistolettara vestita da cowboy; della canzone mi incuriosiva solo quello strano amico "culo di gomma". Ma quei seni... quelli erano difficili da togliere dalla testa. Li vedevo come la Terra promessa tanto agognata che mi sarebbe spettata una volta diventato adulto.

C'era l'uomo barbuto e con lo sguardo severo. Sospettivo che vi fosse in lui un qualcosa di ancor più scandaloso e proibito della cowgirl. Da quella voce con la erre moscia inimitabile scaturivano parolacce inusitate per una canzone: "questa gloria da stronzi"; "e un cazzo in culo"; "godo molto di più nell'ubriacarmi oppure a masturbarmi, al limite a scopare". Ma non erano solo le parolacce a



turbarmi. Quel volto era minaccioso e pericoloso, perché apriva scenari “altri” rispetto alla pseudocultura medio-borghese e fascistoide che aleggiava in casa mia. Quel volto parlava di rivoluzioni e di eskimo. Parlava di comunismo ed anarchia. Con la droga, i nemici per eccellenza di mio padre... una montagna ancora “troppo alta da scalare”.

E poi c’era lui. Il volto un poco butterato, un occhio semichiuso. Lui, paradossalmente, era il più enigmatico di tutti. Potevo accettare di non comprendere i versi celati dietro la pistolettara; potevo sorridere alle parolacce del barbuto con la erre moscia. Ma come facevo a rapportarmi con chi descriveva in maniera così *noir* l’uomo che per amore uccideva sua madre strappandole il cuore dal petto e poi, sempre per amore, si tagliava le vene? Come facevo a non restare agghiacciato di fronte alla storia della ragazza che scivolava nel fiume a primavera, lasciando il re, senza corona e senza scorta, bussare cent’anni ancora alla sua porta?

Ecco, quella voce aveva la capacità inusuale di passare dal registro più basso e concretistico a quello più alto e sublime. Dalla cronaca alla fiaba. E ogni parola, ogni singola parola, era una stiletta che ti penetrava fin nelle ossa.

[continua...]



L'amore sacro e l'amor profano... Una lettura simbolica di Bocca di rosa

Se è vero che ogni creazione artistica è frutto, in maniera più o meno evidente, del tempo in cui essa nasce, è pur vero che affinché un'opera, poi, sopravviva al proprio tempo occorre che presenti elementi simbolici e archetipici in cui l'Uomo *tout court* si possa riconoscere.

Se Bocca di rosa è persona in carne e ossa, ben inquadrabile nell'Italia bigotta e *prude* degli anni Sessanta - come avremo modo di vedere meglio in seguito - è, però, al tempo stesso, personaggio portatore di simboli universali e ben inseriti all'interno del sistema ideologico dell'autore De André.

Converrà provare, allora, ad allargare il raggio, il campo visivo. Dal particolare all'universale. Anche correndo il rischio, perché no, di forzare la mano.

Nel farlo, partirò dal fondo. Da quella scena molto felliniana, da quella scena da processione strapaesana. Quella del parroco che si porta a spasso per il paese l'immagine della Vergine e poco lontano, appunto, Bocca di rosa. L'amore sacro e l'amor profano. Lo spirito e il corpo. Apparentemente due mondi distanti, che il Potere (anche quello cristiano post Sant'Agostino) ha cercato di separare.

[continua...]



APPENA SCESA ALLA STAZIONE... UNA LETTURA STORICA DI BOCCA DI ROSA

Milano, febbraio 1966. Pochi mesi prima che Bocca di rosa scenda alla stazione di Sant'Ilario. Tre studenti del liceo "Parini" - Marco De Poli, Claudia Beltramo Ceppi e Marco Sassano - pubblicano sul giornale scolastico *La Zan-zara* un'inchiesta dal titolo: "Cosa pensano le ragazze d'oggi?". L'articolo dà voce alle teen-ager del tempo sui più svariati temi, tra cui naturalmente quello sessuale nei vari suoi aspetti: dai rapporti prematrimoniali ai metodi contraccettivi, dalla pornografia al matrimonio.

Ne escono considerazioni variegata.
Dichiarazioni improntate al moderatismo

«Secondo me in ogni rapporto prematrimoniale e matrimoniale, l'uso della pillola sarebbe un atto di viltà, cioè la si usa perché si ha paura di eventuali conseguenze che invece sono la base e il fine dell'unione. Non mi basta essere convinta dell'amore che provo per un uomo e il viverlo pienamente, ho assoluto bisogno di una prova continua di questo amore che secondo me può essere rappresentata solo da un figlio».

si affiancano a considerazioni di stampo opposto:

«Pongo dei limiti [ai rapporti prematrimoniali] solo perché non voglio correre il rischio di avere conseguenze. Ma se potessi usare liberamente gli anticoncezionali non avrei problemi di limiti».

[continua...]



Il sesso e il silenzio: il comune senso del pudore

Di sesso, nel secondo dopoguerra in Italia, non si parla, figuriamoci, poi, esibirlo. La legge parla chiaro:

Chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini od altri atti osceni di qualsiasi specie, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni [...]. Tale pena si applica inoltre a chi: 1) adopera qualsiasi mezzo di pubblicità atto a favorire la circolazione o il commercio degli oggetti indicati nella prima parte di questo articolo; 2) dà pubblici spettacoli teatrali o cinematografici, ovvero audizioni o recitazioni pubbliche, che abbiano carattere di oscenità...

Articolo 528 del Codice Penale.

Anzi non parla chiaro affatto. Perché:

Agli effetti della legge penale, si considerano «osceni» gli atti e gli oggetti, che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore.

Articolo 529.

Il comune sentimento, il pudore, la pubblica morale rientrano, infatti, in quel campo che la giurisdizione ha difficoltà a inquadrare. Se esistono norme universalmente valide (non uccidere, non rubare), ve ne sono altre invece lasciate all'interpretazione del giurista in rapporto a quelli che sono i costumi dell'epoca. La morale di ieri non è la morale di oggi. Ma, allora, qual è la morale?

[continua...]



Sesso e procreazione: metodi contraccettivi e aborto

Se sesso deve essere, che sesso sia, però vincolato sempre e comunque al fine per cui esso esiste: la procreazione... “Feconda una donna ogni volta che l’ami/ così sarai uomo di fede”⁴⁵.

La Chiesa su questo punto sembra irremovibile. Già nel 1930, con l’enciclica *Casti Connubii*, Pio XI bolla come abominevole la contraccezione e l’aborto:

E poiché l’atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell’usarne lo rendono studiosamente incapace di questo effetto, operano contro natura, e compiono un’azione turpe e intrinsecamente disonesta”.

Nel 1951 Pio XII ribadirà tale posizione, affermando che “l’unico metodo contraccettivo è la castità”⁴⁶.

Eppure anche nella Chiesa, seppur molto lentamente, qualcosa sembra cambiare. Sempre Pio XII ammette che i coniugi possono essere esentati dal procreare quando si presentano gravi motivi di carattere medico o economico. A poco a poco si fa strada, soprattutto, l’accettazione del fatto che il sesso può anche essere una pratica piacevole, compiuta per il solo soddisfacimento psico-fisico, svincolata dalla procreazione. A togliere d’impiccio il Vaticano ci pensano due ginecologi, Kyusaku Ogino e Hermann Knaus.

[continua...]



sesso e matrimonio: adulterio. tradimento e delitto d'onore

Da quanto detto prima si deduce che il sesso, almeno fino al Sessantotto, è possibile solo ed esclusivamente all'interno del matrimonio. Il matrimonio, e solo quello, crea la famiglia, caposaldo della società. Esso è indissolubile, perché un giuramento è per sempre, vincolante.

Come noto, occorrerà attendere il 1 dicembre 1970 perché la legge n. 898 sul divorzio entri in vigore. Nel giugno 1971 il fronte antidivorzista inizia la raccolta delle firme per il referendum abrogativo. Fabrizio ne trarrà, a modo suo, spunto per una canzone sulla fine di un amore adulterino... “Tua madre ce l’ha molto con me/ perché sono sposato e in più canto”⁴⁹.

Ma torniamo al sesso. Se è vero che esso è concepito solo all'interno del matrimonio, le cose cambiano enormemente se a “trasgredire” sono gli uomini o le donne.

La verginità femminile prematrimoniale è valore assoluto ancora negli anni Cinquanta; qualche crepa - come visto nel caso *Zanzara* - si apre negli anni Sessanta; crepe che diventano brecce nei Settanta, quando non solo le ragazze possono parlare di sesso, ma anche praticarlo liberamente. In tal modo, “l’ossessione della verginità viene a poco a poco sostituita dall’ossessione per l’orgasmo”⁵⁰.

[continua...]



C'è chi l'amore lo fa per noia... Alla ricerca di Bocca di Rosa

Quando un nome proprio si tramuta nel tempo in nome comune (o in aggettivo), vuol dire che è successo qualcosa nella percezione che l'opinione pubblica ha di quel nome. Vi è stata una trasfigurazione, uno scarto, uno slittamento semantico. La persona che portava quel nome non è più - malgrado lui/lei - *quella* persona: è diventata qualcos'altro. Da persona a personaggio, da esistente a epitetto, antonomasia che spesso con l'originale non ha più nulla da spartire.

[continua...]

La pista genovese "o della prostituzione"

Via del Campo, la città vecchia, l'angiporto. Non si poteva che partire da qui. Genova. O meglio, la Genova proibita - e proprio per questo visitatissima - per il figlio di buona famiglia Fabrizio De André.

Ecco, Bocca di rosa Fabrizio l'avrebbe conosciuta qui, da queste parti. Come Anna "la Gorilla", con cui la "relazione durò circa un anno e mezzo, dal '60 al '61" (Viva 2000:65), o Joséphine, apparentemente "una bellissima ragazza bionda", ma che egli scopre essere, poi, Giuseppe, "un uomo, [non] ancora andato a Casablanca" (Romana 1991:32).



Ne sembra convinto Marco Preve, che su *Repubblica* del 4 gennaio 2001⁶¹ così descrive il funerale dell'ultima "graziosa" di Via del Campo, Morena:

A dare l'ultimo saluto alla Morena, la "graziosa" di via del Campo, c'erano poche amiche dei tempi gloriosi: la Ursula, Anna la barese, Natasha. La Topolina e la Cabiria sono rimaste a casa bloccate dagli acciacchi dell'età, mentre Marilyn che era la Bocca di Rosa, aveva lasciato questo mondo qualche anno prima del suo cantore, Fabrizio De André.

[continua...]

La pista istriana "o dell'amore universale"

[C'era] Fabrizio, un ragazzo ricco, magro e intelligente, che da qualche anno si era messo a scrivere canzoni e aveva già inciso due dischi di successo. E [c'era] Maritza, un'istriana bionda, alta, dalla bellezza fredda, che si muoveva con la sicurezza di un maschio e che da quando era arrivata a Genova per togliersi la voglia di Fabrizio e ridimensionarne il mito, si era fatta quasi tutti i suoi amici, senza curarsi di ciò che altri chiamavano reputazione, che lei considerava una quotidiana insopportabile ginnastica di ipocrite cerimonie, di improbabili e perciò stesso sordide millantate astinenze⁶⁷.

Nel 1996, Einaudi dà alle stampe il primo e, purtroppo, unico, romanzo di Fabrizio De André, *Un destino ridicolo*, scritto a quattro mani con Alessandro Gennari.

Tra i protagonisti della vicenda ci sono anche loro: Fabrizio, Alessandro... e Maritza. Vediamo come il personaggio Fabrizio ricorda, nel libro, il primo incontro con lei:

[continua...]



LA PISTA FRANCESE "o dell'invenzione artistica"

Francia, primi anni Cinquanta, George Brassens scrive una canzone che suscita, come spesso gli accade, un certo scalpore, ma che è anche un grande successo: *Brave Margot*. Vi si racconta la storia di Margot/Margheritina, una ragazza di un paesino francese che, trovato un gattino affamato, decide di allattarlo col suo seno⁷⁰:

Margheritina la pastorella,
trovando nell'erba un gattino
che aveva appena perso la madre,
lo adottò...
Slaccia il suo corpetto
e lo adagia contro il seno:
era tutto ciò che aveva, poverina:
come cuscino...
Il gatto, prendendola per sua madre,
si mise a poppare a tutto spiano.

Nel giro di poco tempo tutti gli uomini vanno a spiare
il seno di Margot che allatta:
[continua...]



e dissero senza parafrasare... **DENTRO IL TESTO DI BOCCA DI ROSA**

Auguste Dupin è, molto probabilmente, il primo detective della letteratura moderna. Dupin è il protagonista di tre racconti di Edgar Allan Poe. In uno di questi - *La lettera trafugata* - ha il compito di recuperare una lettera scomparsa; lettera di fondamentale importanza per risolvere un delicato caso di ricatto politico. I poliziotti parigini hanno già cercato per giorni, senza successo, nella casa del ladro. Dupin è un logico-razionalista; ci mette poco tempo a capire che il metodo migliore per celare qualcosa è quello di porlo sotto gli occhi di chi cerca, perché il più delle volte gli uomini è proprio nell'ovvio che non riescono più a scorgere ciò a cui danno la caccia. Evidentemente per troppa abitudine, gli occhi si intorpidiscono, si assuefanno, rimandando al cervello immagini viste decine di volte, senza più riconoscere i particolari. Proprio grazie a tale intuizione, Dupin riesce a recuperare la lettera, posta in un portacarte appeso al camino della stanza del ladro.

Qualcosa di simile accade nell'analizzare ogni singolo passaggio di *Bocca di rosa*. Ci si obbliga, in qualche modo, a riascoltare parole ormai assimilate in decine di ascolti, mandate a memoria in decine di strimpellate con la chitarra, come fosse la prima volta; come se tali parole fossero vergini, nuove.

[continua...]



ma una notizia un po' originale... Le curiosità di Bocca di rosa

APPENA SCESA ALLA STAZIONE
DEI PAESINO DI SANT'ILARIO...

Forse non tutti lo sanno, ma la stazione di Sant'Ilario non esiste, o - per meglio dire - non esiste più. È stata soppressa, infatti, nell'estate del 1959 perché troppo vicina alle adiacenti stazioni di Bogliasco e di Nervi. Oggi la biglietteria e la sala d'attesa sono adibite ad abitazione privata. I proprietari, ormai, sono avvezzi ai curiosi e ai turisti che vanno a scattare foto alla facciata, la quale conserva ancora la scritta: "11 Genova - S. Ilario".

Nel 2005 la Società Sportiva Sant'Ilario, per festeggiare il suo sessantesimo anniversario, decise di ricordare *Bocca di rosa* con una manifestazione musicale, proprio a ridosso della stazione, dal titolo: "C'era un cartello giallo con una scritta nera...". Per l'occasione Max Manfredi - con cui De André aveva inciso nel 1994 la splendida *Fiera della Maddalena* - compose questo "Acrostico rosa":

*Breve la vita del fiore alla prosa
Ostico, e caro al labbro dei poeti.
Certo il labbro, allorquando bacia ed osa
Coglie quel fior, fra pregiudizi e caeti!*
[continua...]



“SPESSE GLI SBIRRI” O “IL CUORE TENERO”?

La questione è una di quelle da far accapponare la pelle anche al più scafato filologo. Oggetto di numerose e, spesso, fantasiose ricostruzioni sul web da parte dei cibernauti deandreiani. Peggio dell'uovo e della gallina. Ovviamente il riferimento è ai versi autocensurati sui carabinieri. [continua...]

LE (TANTE) BOCCA DI ROSA

Sono più di venticinque le *Bocca di rosa*. Tante sono, infatti, le cover incise della canzone di De André. Le interpretazioni coprono un po' tutto “l'arco costituzionale” della discografia italiana. Dalle grandi interpreti femminili (Anna Oxa e Ornella Vanoni) ai cantautori (Roberto Vecchioni); dal rock demenziale (gli Skiantos) al jazz (Musica nuda); dall'orchestra (Malinda Mai) alle band-tributo (I Mercanti di liquore, i quali hanno poi preso strade affatto autonome rispetto alla produzione deandreiana).

[continua...]

...E LE ALTRE BOCCA DI ROSA

Sarà perché è evocativo, sarà perché suscita una certa pruderia, ma non v'è dubbio che il nome Bocca di rosa ottiene grande favore tra i cineasti, editori, pittori e “creativi” vari. Vediamo qualche esempio, partendo dal cinema. [continua...]



Bibliografia

Rendere conto di tutta la bibliografia deandreiana sarebbe impresa ardua, oltre che probabilmente inutile dato il carattere particolare di un breve saggio come questo, essenzialmente improntato all'analisi di un'unica canzone. Oltre cento, infatti, sono ormai le pubblicazioni dedicate al lavoro, al pensiero e alla vita di Fabrizio De André. Si è preferito, perciò, concentrare l'attenzione su quei testi che - a personale giudizio dell'autore - rivestono una particolare importanza per la comprensione dell'opera del cantautore genovese e, naturalmente, su quelli citati nel presente lavoro.

Una dettagliata rassegna della bibliografia deandreiana è disponibile su www.fabriziodeandre.it e www.viadelcampo.com

Tutti i testi delle canzoni di Faber sono contenuti nei volumi:

- De André Fabrizio, 1999, *Come un'anomalia*, Torino, Einaudi. Il volume è contenuto nel cofanetto (con videocassetta) *Parole e canzoni* curato da Vincenzo Mollica

- Fasoli Dorianò, 1999, *Fabrizio De André. Passaggi di tempo*, Roma, Edizioni Associate. Il volume contiene anche un'intervista esclusiva a De André e un interessante commento del curatore del volume a ogni album

Per ciò che concerne gli aspetti biografici, si consigliano:

- Romana G. Cesare, 1991, *Amico Fragile*, Milano, Sperling&Kupfer

- Viva Luigi, 2000, *Non per un dio ma nemmeno per gioco. Vita di Fabrizio De André*, Milano, Feltrinelli

Per la discografia si rimanda a:

- Brustio Mariano 2001, *Discografia*, in Harari 2001, pp. 184-205

- Michele Neri, Claudio Sassi e Franco Settimo, 2006, *Fabrizio De André. Discografia illustrata*, Roma, Coniglio Editore

Volumi fotografici:

- Harari Guido, 2001, *E poi, il futuro*, Milano, Mondadori

- Harari Guido, 2007, *Fabrizio De André. Una goccia di splendore*, Milano, Rizzoli. Il volume, oltre a contenere foto inedite, riporta dichiarazioni del cantautore raccolte lungo l'arco di tutta la sua carriera



- Harari Guido e Di Cioccio Franz (a cura di), 2008, *Fabrizio De André & PFM. Evaporati in una nuvola rock*, Milano, Chiare Lettere. Il volume ripercorre, tramite le foto di Harari e le varie testimonianze dei protagonisti dell'avvenimento, la storica tournée con la PFM del 1979

- Kohl Reinhold, 2001, *Fabrizio De André...in volo per il mondo...*, Aulla, Mori Editori

Volumi miscellanei:

- Giuffrida Romano-Bigoni Bruno (a cura di), 2001, *Fabrizio De André. Accordi eretici*, Milano, EuresisEdizioni

- Valdini Elena (a cura di), 2007, *Volammo davvero. Un dialogo ininterrotto*, Milano, Bur

Volumi improntati, in particolare, sull'analisi testuale:

- Cirigliano Giuseppe, 2004, *Il primo De André*, Novara, Emmelibri. Contiene un'intervista esclusiva a Vittorio De Scalzi e una discografia illustrata curata da Claudio Sassi

- Podestà Andrea, 2003, *Fabrizio De André in direzione ostinata e contraria*, Civitella in Val di Chiana, Editrice Zona. Il libro contiene interviste esclusive a Beppe Grillo e a Mauro Pagani

Altri saggi o volumi di interesse generale:

- Alberione Ezio, 2001, *Frammenti di un canzoniere*, in Giuffrida-Bigoni, pp. 91-122

- Buonuomo Biagio, 2000, *Fabrizio De André. Le storie, la storia*, Napoli, La città del sole

- Cotroneo Roberto, 1999, *Una smisurata preghiera*, in De André, pagg. V-XXIII

- Franchini Alfredo, 2000, *Uomini e donne di Fabrizio De André, Conversazioni ai margini*, Genova, Fratelli Frilli Editori

- Giuffrida Romano, 2002, *De André: gli occhi della memoria*, Milano, Elèuthera

- Romana G. Cesare, 2005, *Smisurate preghiere. Sulla cattiva strada con Fabrizio De André*, Roma, Arcana

- Vecchioni Roberto, 2007, *Fabrizio De André, lezione in ateneo*, in Valdini, pp.154-187



Sommario

Bocca di rosa Scese dal treno a Sant'Ilario. E fu la rivoluzione di Andrea Podestà	
Prologo	7
L'amore sacro e l'amor profano... Una lettura simbolica di <i>Bocca di Rosa</i>	11
Appena scesa alla stazione... Una lettura storica di <i>Bocca di Rosa</i>	25
<i>Il sesso e il silenzio: il comune senso del pudore</i>	37
<i>Sesso e procreazione: metodi contraccettivi e aborto</i>	43
<i>Sesso e matrimonio: adulterio, tradimento e delitto d'onore</i>	47
C'è chi l'amore lo fa per noia... Alla ricerca di <i>Bocca di rosa</i>	62
<i>La pista genovese "o della prostituzione"</i>	64
<i>La pista istriana "o dell'amore universale"</i>	76
<i>La pista francese "o dell'invenzione artistica"</i>	79



E dissero senza parafrasare...	
Dentro il testo di <i>Bocca di rosa</i>	85
Ma una notizia un po' originale...	
Le curiosità di <i>Bocca di rosa</i>	102
<i>Appena scesa alla stazione del paesino di Sant'Ilario...</i> con testimonianze di Max Manfredi e Aldo Leporati	102
<i>"Spesso gli sbirri" o "Il cuore tenero"?</i> con testimonianze di Claudio Sassi e Alfredo Franchini	107
<i>Le (tante) Bocca di rosa</i>	111
<i>... e le altre Bocca di rosa</i> con testimonianze di Riccardo Marchesini e Claudia Zanella	114
Epilogo	120
Bibliografia	121
Dediche e ringraziamenti	123

Vota la canzone della tua vita su
www.editricezona.it



Andrea podesta*

studia da anni la canzone d'autore italiana e l'opera di Fabrizio De André.

Si è laureato a Genova - dov'è nato e dove oggi insegna lettere - proprio con una tesi sull'uso del dialetto nelle sue canzoni. Per ZONA ha pubblicato il libro di grande successo *Fabrizio De André. In direzione ostinata e contraria* (prima edizione 2001 - seconda edizione arricchita 2003), e due monografie dedicate a Francesco De Gregori, *Camminando su pezzi di vetro* (2003) e *A piedi nudi lungo la strada* (2007).



bocca di rosa

Arpeggio di chitarra,
tastiere, piatti, basso.

Poi, quando tutto
sembra erompere,
tutto si ferma.

Roba di pochi secondi,
quanto basta per avvertire
la sua presenza:

Eccomi, mi senti?

Lo senti il mio cuore? ...

Tre battiti. Poi la sua voce
(di lui o di lei?):

"La chiamavano Bocca di rosa...".

È davvero esistita Bocca di rosa?

Perché questa donna che "metteva l'amore
sopra ogni cosa" è diventata un simbolo,
quasi un'icona? Storia e storie di un successo
che dal 1967 non tramonta.

**Le canzoni
della nostra
vita**

Euro 9,90

ISBN 978 88 95514 83 3

